

CONTRIBUTO TEORICO

Il paradigma della Pedagogia Generativa tra orientamento e sviluppo dell'empowerment individuale. The paradigm of Generative Pedagogy between guidance and development of individual empowerment.

Emiliana Mannese, Università degli Studi di Salerno.

Maria Grazia Lombardi, Università degli Studi di Salerno.

Raffaela Marigliano, Università degli Studi di Salerno.

ABSTRACT ITALIANO

Il tema dell'orientamento, la sua struttura polisemica e l'articolazione di modelli pragmatici di riferimento a cui si sono affiancate diverse metodologie orientative, è un tema centrale nella riflessione pedagogica contemporanea. L'obiettivo di questo lavoro è quello di analizzare l'orientamento attraverso il paradigma culturale della Generatività Pedagogica (Mannese 2021,2023). Si tratta di un paradigma che fondandosi sugli studi delle neuroscienze dinamiche (Merzenich, Doidge), della fisica di Ilya Prigogine, della filosofia esternalista di Alva Noë e della teoria del cervello incarnato di Siegel, offre una prospettiva evolutiva, dinamica, plastica dell'uomo e del mondo da cui intende partire per rinnovare le azioni orientative al fine di renderle maggiormente efficaci e conformi alle necessità dell'epoca contemporanea. Il modello di orientamento generativo, a cui si lega l'approccio autobiografico, rappresenta una modalità di intervento volto allo sviluppo dell'empowerment individuale, altresì della capacità di compiere scelte consapevoli per giungere all'autorealizzazione di un progetto esistenziale conforme alle proprie vocazioni. Si tratta di un percorso generativo non-lineare, di dis-orientamento, di disordine e di self-empowerment che prospetta il raggiungimento di un nuovo ordine nell'amplia complessità della contemporaneità.

ENGLISH ABSTRACT

The theme of guidance, its polysemic structure and the articulation of pragmatic models of reference alongside different guidance methodologies, is a central theme in contemporary pedagogical reflection. The aim of this work is to analyze orientation through the cultural paradigm of Pedagogical Generativity (Mannese 2021,2023). It's a paradigm that, based on the studies of dynamic neurosciences (Merzenich, Doidge), the physics of Ilya Prigogine, the externalist philosophy of Alva Noë and the theory of the embodied brain of Siegel, offers an evolutionary, dynamic, plastic perspective of the man and the world. Starting from this new perspective, its goal is to renew guidance actions in order to make them more effective and conform to the needs of the contemporary era. The model of generative orientation, to which the autobiographical approach is bound, represents a mode of intervention aimed at the development of individual empowerment, as well as the ability to make conscious choices to achieve the self-realization of an existential project in accordance with one's vocations. It is a non-linear generative path of disorientation, disarray and self-empowerment that envisages the attainment of a new kind of order in the wide complexity of contemporaneity.

Un possibile incontro fra fisica, neuroscienze e generatività pedagogica: le ricerche di Ilya Prigogine

Il filosofo Heidegger all'interno del testo "In cammino verso il linguaggio", nel compiere in una riflessione in merito al linguaggio come dimora dell'essere dell'uomo, ha

affermato: “l'uomo, [...], è colui che cammina ai confini di ciò che non ha confine” (Caracciolo, 2019, 114). Ora, l'affermazione in questione, si inserisce in un discorso articolato che vede l'uomo come portatore del parlato del linguaggio che, dalle riflessioni filosofiche del filosofo, assume i connotati di un mistero senza confine. Un mistero che l'uomo, con il suo cammino, cerca di scoprire ma di cui resta sempre ignaro. Nel discorso che il presente articolo intende perseguire, questa riflessione può costituire una metafora del rapporto fra l'uomo e il mondo. Come accade con il linguaggio, l'uomo è portatore e dimora di quel macrocosmo che è l'umanità con cui condivide uno stretto legame senza averne piena consapevolezza.

Ogni cervello, ogni mente, ogni corpo individuale è un microcosmo che riassume in sé i tratti essenziali di quel macrocosmo che è l'umanità, quale insieme di tutti gli individui (Mannese, 2016, 16).

L'uomo è intrinsecamente connesso al mondo, ma possiede una conoscenza ed un'esperienza tale che la comprensione globale e totale dello stesso e del rapporto con esso non è raggiungibile. La consapevolezza di un “cammino ai confini” a cui l'uomo è destinato, tuttavia, non deve precluderne l'orientamento ad un “cammino senza confini”. Il concetto qui può essere assunto come metafora di una prospettiva pedagogica che contempla la creatività, l'evoluzione, e la generatività come categorie fondanti dell'uomo rispetto alle quali quest'ultimo non può e non deve esserne sottratto. La prospettiva di “partire dall'uomo per ritornare all'uomo” (Mannese, 2016) accoglie in sé la sfida di “un cammino senza confini” nei termini di un orientamento ad un mondo in continua evoluzione e ad una riscoperta di sé come soggetto culturalmente modificabile, capace di autodeterminarsi. Una prospettiva resasi evidente negli studi fisici di Prigogine, nella scoperta della plasticità cerebrale delle neuroscienze dinamiche, nella cultura esternalista del filosofo Alva Noë e nella teoria del cervello incarnato di Siegel su cui si fonda la generatività pedagogica.

È interessante, in tale prospettiva, proporre gli studi del fisico Premio Nobel (1977) Ilya Prigogine per giungere progressivamente alla generatività pedagogica e alle pratiche di orientamento che quest'ultima intende perseguire.

Il fisico Prigogine ha inteso riconoscere questa profonda verità e indirizzato i propri studi poggiandoli su quest'ultima. L'esito è stato l'aver introdotto la nozione di evoluzione e di storia nei processi fisico-chimici, sottraendoli alla logica atemporale che a lungo ha guidato lo studio sull'uomo e sui fenomeni naturali.

La sintesi pratica di tale obiettivo risiede nel concetto di strutture dissipative che egli utilizza per indicare la capacità auto-organizzativa dei sistemi aperti indotta da uno stato di caos originario in fluttuazione probabilistica che determina un nuovo principio d'ordine. Si tratta di una genesi nella quale cooperano dapprima un processo stocastico, causale, che determina la nascita delle fluttuazioni e un processo deterministico, dopo, frutto della risposta del sistema a questa fluttuazione.

Tra gli aspetti realmente significativi di un simile fenomeno oltre all'introduzione della novità, della ricorsività ordine/disordine, vi è anche la constatazione dell'impossibilità di spiegare tutti i processi naturali mediante delle leggi fisse, «eterne» e la consapevolezza

dell'esistenza di un Universo frammentato, ricco di sorprese potenziali (Prigogine & Stengers, 1981) insite in esso stesso.

Questa lettura dinamica del mondo e dell'uomo la si può intravedere anche nell'impostazione di fondo che ha guidato gli studi del neuroscienziato Norman Doidge secondo cui

[...], il cervello, grazie alla sua neuroplasticità, è in grado di produrre cultura, quest'ultima, a sua volta, modifica il cervello stesso poiché lo plasma (Mannese, 2016, 25).

La dinamicità di questo processo e la capacità creativa dell'uomo non lo contrappone alla natura, ma lo aiuta a sentirsi parte di essa (Prigogine & Stengers, 1981, 266).

Prigogine è considerato uno dei pensatori più significativi delle scienze della complessità, in quanto postula un nuovo paradigma interpretativo della realtà da cui è possibile cogliere molteplici implicazioni di natura pedagogica. La possibilità è data dalla struttura multidisciplinare e trasversale della pedagogia (Mannese, 2016) che ci consente di analizzare e riflettere criticamente sui contenuti di altre discipline ed individuare l'esistenza di un rapporto intrinseco con esse. Da questo sforzo intellettuale è possibile giungere a deduzioni significative e di notevole rilevanza dal punto di vista educativo-formativo. Si pensi alla scoperta della plasticità cerebrale del neuroscienziato Michael Merzenich quale motore di avvio di nuovi approcci educativi e metodologie di intervento che, nelle ricerche condotte dallo stesso, si sono mostrati efficaci nell'aiutare i bambini a superare i problemi di apprendimento o gli anziani nel recupero della memoria. Altresì si potrebbe accennare ad ulteriori implicazioni pedagogiche frutto della medesima scoperta, in relazione, però, al multiculturalismo o al fenomeno dei social media in quanto cause di un pensiero transitorio che assopisce la dimensione critica, riflessiva, dinamico-plastica del pensiero dell'uomo (Mannese, 2016).

Gli studi sul cervello infinito di Norman Doidge, la teoria esternalista di Alva Noë e la teoria del cervello incarnato di Siegel costituiscono ulteriori e significative teorizzazioni accompagnate da evidenze scientifiche la cui rilettura ha rivoluzionato l'approccio della pedagogia allo studio dell'uomo e della sua formazione. Queste prospettive già analizzate in "Saggio breve per le nuove sfide educative" (2016) rappresentano un punto di svolta rispetto a quanto sinora teorizzato, dapprima dal mondo della scienza classica e riduzionista e conseguentemente anche dal mondo della ricerca pedagogica e da tutte le istituzioni che questa coinvolge, per fornire all'uomo una chiave di lettura nuova di sé e del mondo affinché sia possibile per quest'ultimo formulare nuovi obiettivi e affrontare le sfide della contemporaneità con un habitus mentale aperto all'idea di superamento del confine.

Le teorizzazioni di Prigogine si pongono sul medesimo piano in termini di intenzionalità ed obiettivi perseguiti. Il notevole sviluppo della fisica e della chimica del non-equilibrio, insieme alle prospettive sopraccitate, costituisce un ulteriore e significativo tassello di riflessione epistemologica per la pedagogia generativa. Anche "la fisica e le altre scienze confermano la nostra esperienza della temporalità: noi viviamo in un universo in evoluzione" (Prigogine, 1997, 143). L'enfasi posta sulla irreversibilità e causalità dei sistemi in quanto manifestazione di potenziali e probabilistici nuovi ordini, rinvia ad una

concezione dinamica di un mondo che assurge ad essere più della somma delle parti che lo compongono e dei processi meccanici e deterministici che le generano. La capacità di un sistema di trarre da sé il proprio cambiamento ne sottolinea l'unicità, la singolarità e al contempo l'imprevedibilità dello stesso e la conseguente impossibilità di controllarne l'evoluzione. Simili teorizzazioni costituiscono un ulteriore sostegno scientifico alla pedagogia generativa quale approccio innovativo che fonda le proprie progettualità educativo-formative sulla valorizzazione e promozione delle unicità dei singoli individui mediante la riscoperta della “complessità e interconnessione dei diversi livelli di realtà che strutturano l’umano” (Mannese, 2016, p. 30). Si tratta anch’essa di una visione olistica che tiene conto della complessità, dell’ambivalenza e dell’imprevedibilità che caratterizza l’uomo e il suo agire e che ne rende impossibile l’identificazione solo con il suo cervello e l’insieme di connessioni neuronali che lo caratterizzano. L’uomo si riconosce, ora, come portatore di una mente che si differenzia dal cervello in quanto “processo incarnato e relazionale che regola i flussi di energia e informazioni” (Siegel, 2013, 2) e altresì, come soggetto plastico, culturalmente modificabile (Mannese, 2016).

Al rifiuto della logica intemporale e della logica riduzionista ne consegue la consapevolezza di “ciò che non ha confini”, dell’esistenza di un sistema mondo capace di auto-organizzarsi e generare nuovi principi d’ordine sfuggenti alla logiche di controllo classiche e parallelamente, dell’esistenza di un sistema mente-cervello denotato plasticamente che rende l’individuo capace di poter gestire il pensiero ed essere attivo costruttore di novità e protagonista del proprio progetto di vita “attraverso la relazione e attività culturalmente connotata” (Mannese, 2020, 45) col fine di sottrarsi ai tentativi omologanti della contemporaneità.

L’inversione di rotta verso una prospettiva plastica e dinamica del mondo e dell’uomo costituisce l’assioma della generatività pedagogica intesa come:

un processo che si attiva nel non-luogo della mente indicato come latenza o metaforizzazione, con il quale l’Umano, il vivente crea azioni intenzionali enattive che producono autorealizzazione del progetto di vita o del ‘fine in vista’, attraverso il quale si esplicita il soggetto che ritorna ad essere fine e non mezzo (Mannese, 2022).

Essa è

[...] un costrutto relazionale caratterizzato dalla capacità di aver cura di un progetto, di un processo e dell’altro da sé, [...] (Lombardi, 2022, 7).

L’insieme di queste prospettive contempla per la prima volta l’idea di soggetto “abitato” che “abita” il mondo, di individuo generativo che trasforma il mondo attorno a sé e contemporaneamente ne viene trasformato. Si tratta di un processo biunivoco che implica il riconoscimento delle categorie fondanti dell’uomo, primo fra tutti il pensiero, e ne prospetta l’agito e la valorizzazione.

Isolare l’uomo e il suo pensiero dalla riflessione, coscientizzazione, metaforizzazione e dall’agire intenzionale attribuendogli desideri, idee ed emozioni indotte principalmente dalla razionalità scientifico-tecnologica dell’epoca significa disconoscerne la natura. Si tratta di un compromesso che la pedagogia generativa, in quanto approccio di ricerca attento alle problematiche emergenti della contemporaneità, non può accettare.

L'alternativa proposta costa fatica, arduo lavoro e certamente l'acquisizione di un nuovo *habitus* mentale necessario per rinnovare i percorsi di apprendimento-insegnamento e formazione verso un'educazione alla riflessione critica e generativa del pensiero e infine, verso un potenziamento dell'*agency* individuale, una valorizzazione dei Talenti e dei desideri dei singoli. Tutto questo ci riconduce ad un unico "strumento" che funge da punto di partenza per tutto ciò che si è sinora teorizzato e prospettato: l'orientamento

L' orientamento generativo: premesse teoriche

Il fisico Prigogine, con l'intento di spiegare il fenomeno delle strutture dissipative di cui si è discusso, riporta un esempio significativo: quello delle celle di Bérnard. Si tratta di un fenomeno fisico molto interessante da cui si evince la prospettiva storica ed evolutiva a cui intende arrivare il fisico premio Nobel. Un simile fenomeno avviene, specificamente, quando ad uno strato orizzontale liquido viene imposto un gradiente verticale di temperatura che, superato un valore-soglia, genera instabilità del fluido. Questo processo determina un fenomeno di convenzione, ovvero di moto coerente delle molecole del liquido che giungono a formare delle strutture a celle esagonali (Prigogine, 1981, 1997; Minichiello, 1994). L'esempio mostra chiaramente la capacità insita dei sistemi di auto-organizzazione spontanea da cui è possibile dedurre importanti implicazioni pedagogiche. Gli studi della pedagogia generativa da anni intendono dirigersi verso una prospettiva che contempli e riconosca questo fenomeno, riattribuendo all'uomo il ruolo sostanziale di protagonista attivo nella propria vita e nei processi che gli appartengono. L'imprevedibilità e l'incontrollabilità dei fenomeni, partendo da quelli strettamente legati alla fisica, a cui giunge Ilya Prigogine, offrono una prospettiva più ampia con cui osservare l'uomo e il mondo. Lo studio in questione ci racconta che, similmente a quanto accade alle molecole del liquido di cui parla Bénard, permea attorno all'uomo e in esso stesso una inevitabile e irreversibile condizione potenzialmente instabile che ne determina la produzione di azioni trasformative, di auto-poiesi e così, il superamento del confine, il passaggio da Atto a Potenza (Mannese, 2019), la generazione del nuovo. Gli studi con cui la pedagogia generativa intende approcciarsi alle riflessioni e alle pratiche sull'orientamento partono da tali considerazioni e mirano all'elaborazione di una teoria e pratica sull'orientamento che, fondandosi su di esse, offre al panorama della ricerca pedagogica una alternativa, scientificamente fondata, che possa auspicare a una piena realizzazione dell'uomo in quanto individuo generativo nell'amplia complessità e incertezza che caratterizza la contemporaneità. Una alternativa che intende ridare visibilità all'invisibile, alla dimensione nascosta, al potenziale latente dell'uomo da cui non solo se ne ottiene la manifestazione, mediante processi di metaforizzazione (Mannese, 2011), bensì la spinta ad agire secondo se stessi, ovvero secondo ciò che egli è, i desideri, i Talenti e aspirazioni che gli sono solo propri. Da qui la prospettiva di un orientamento generativo.

Come ricorda Mannese:

[...] la generatività necessita inevitabilmente di un processo educativo-formativo-istituzionale che riconosca il valore educativo delle azioni orientative come prime e fondamentali leve di ogni singolo talento [...] (2023, 2).

L'intento è di salvaguardare l'autenticità umana, la possibilità di scelta, la creatività, i Talenti e il desiderio di ogni individuo dalle azioni invasive e corrosive di un sistema che mira solo a "creare emarginazioni e derive esistenziali" (Mannese, 2019, 54).

L'orientamento professionale e quello scolastico-educativo hanno assunto nel corso degli anni sempre maggiore rilevanza distaccandosi dall'idea di una pratica conformante alle logiche e alle richieste del mercato del lavoro, una pratica sterile e meramente formale. È proprio l'acuirsi di fenomeni quali la dispersione scolastica, la disoccupazione, la "fluidità" di professioni che, come ricorda Batini (2005), nascono e perdono importanza nel giro di qualche anno, il gap fra le richieste delle aziende e l'offerta di lavoro, che ha reso ancor più necessario il ricorso ad una forma di orientamento che supporti l'individuo nel percorso di continuo rinnovamento e ricollocazione di sé in un ambiente in continua evoluzione.

Batini (2007), a tal proposito, compie una riflessione interessante mettendo in evidenza quanto in passato fosse possibile tracciare ipotesi di futuro degli individui sulla base della formazione di questi ultimi, del paese o della classe sociale di appartenenza. Di contro, oggi, tutti questi fattori assumono un ruolo marginale e meno determinante sulle future ipotesi professionali e personali degli individui.

Basti pensare che le scuole attuali, dagli studi emersi dal Report 2020 del World Economic Forum, stanno formando i giovani a lavori che nel futuro verranno sostituiti dalle macchine, lavori che oggi fanno parte della quotidianità ma che non esisteranno più.

Gli studi in questione stimano che entro il 2025, 85 milioni di posti di lavoro saranno sostituiti dalle macchine, mentre 97 milioni di nuovi posti di lavoro potrebbero essere creati, con l'intento di supportare l'intelligenza artificiale attraverso la creazione di nuovi ruoli aziendali e l'acquisizione di nuove competenze. Tuttavia, attualmente le aziende lamentano una carenza di competenze adeguate alla crescita tecnologica e l'incapacità del mercato del lavoro locale di attrarre i talenti specializzati. Come ricorda il pedagogista Margiotta,

il 40% dei datori di lavoro europei trova difficoltà a reperire persone dotate delle competenze di cui necessità per crescere e innovare (Margiotta, 2017, 143).

Queste stesse evidenze che i dati riportano chiaramente sono la dimostrazione di un mondo in continua e perpetua evoluzione ove l'incertezza, il disorientamento e il cambiamento ne fanno da padroni. La soggettività umana è costitutivamente aperta al cambiamento, al possibile, all'imprevedibile ovvero ad una molteplicità di incognite e variabili. Provare a non far propria questa verità e perseverare verso un pensiero lineare che esclude contraddizioni e ambiguità dell'uomo e della contemporaneità stessa, conduce soltanto alla ricerca di una continuità inesistente che certamente non produce soluzioni alle criticità discusse precedentemente. Probabilmente, l'epoca attuale richiede all'uomo di intraprendere un cammino di sconfinamento, non-lineare, fuori dagli schemi classici che gli consenta non di eliminare o superare l'incertezza, bensì di con-viverci.

Ecco perché ancor prima di prospettare piani di intervento efficaci contro le problematiche che affliggono il mondo della scuola e quello del lavoro, occorrerebbe assumere e farsi portavoce, come fa la pedagogia generativa, di un *habitus* mentale che

implichi il riconoscimento del potenziale generativo dell'uomo in quanto essere appartenente al mondo e in quanto tale, in continua evoluzione, cambiamento. Orientare gli individui verso un percorso lineare, predeterminato risulta in contrasto con l'intento auspicato dalla stessa, di supportare i giovani, gli adulti nelle scelte per la realizzazione del proprio progetto di vita. Di contro, la non-linearità, come ci ricorda la fisica, ammette parecchie soluzioni distinte agli stessi valori parametrici e pertanto, conferisce all'orientamento l'azione creatrice di novità, di produzione del nuovo. Data la pluralità delle varianti possibili si tratta di un processo i cui esiti, nella forma e nella misura in cui essi si verificano, sono imprevedibili e sconosciuti a priori poiché dipendenti solo ed esclusivamente dalla risposta dell'individuo. Assumere un atteggiamento di razionalità procedurale e lineare nell'impostazione di percorsi di orientamento così come di curriculi e metodi di insegnamento/apprendimento significa incorrere verso conseguenze dannose per l'individuo del quale, così facendo, se ne disconosce la natura.

L' Orientamento generativo ed i processi di empowerment individuale

Sulla scorta delle prospettive su cui si basa la pedagogia generativa, “orientarsi significa sperimentarsi nell’incertezza” (Formenti et al., 2017, 74)

costringe l'uomo a svolgere un continuo lavoro di ‘aggiustamento’ della propria biografia disancorandosi da forme sociali storicamente stabilite (Di Fraia & Risi, 2017, 59).

Oggi,

diventa fondamentale sapersi orientare e questa capacità richiede una formazione finalizzata all'auto-direzione, in termini di capacità di scelta e di gestione di sé [...] (Ricciardi, 2023, 54).

Nella capacità del singolo all' auto-direzione, all'auto-organizzazione, al self-empowerment, così come l'esempio delle strutture dissipative sembra suggerire, risiede la possibilità pratica e concreta di abitare un “mondo senza confini”, un disordine che si rinnova di continuo.

Per questo, l'Orientamento Generativo fa propri i costrutti della non-linearità, della plasticità, della complessità ed intende esplicarli nella realizzazione di interventi che mirano a favorire l'auto-orientamento, un percorso di sviluppo dell'empowerment dei singoli affinché operino scelte consapevoli e coerenti con i propri Talenti, desideri ed attitudini. La realizzazione di un progetto di vita, in quest'ottica, passa inevitabilmente attraverso un percorso esistenziale di orientamento che assuma i connotati della generatività e in quanto tale, favorisca la scoperta di sé come “fine e non mezzo”, come “soggetto culturalmente modificabile” (Mannese, 2016), come individuo dotato di pensiero generativo e capacità di empowerment dal quale “muoversi in direzione di una decisione, [...], ridefinirsi, riprogettarsi, delineare su di sé un progetto formativo, [...], definire il percorso migliore per la realizzazione dei propri obiettivi, progetti e desideri [...] (Batini & Del Sarto, 2007, 48). Nella prospettiva generativa dell'orientamento la finalità risiede nel fornire ai singoli la possibilità di compiere scelte consapevoli e in linea con le attitudini e i Talenti di ognuno, in seguito ad un graduale percorso di maturazione

riflessiva e generativa del pensiero che, a sua volta, conduce all'auspicato e ambito sviluppo della capacità di auto-orientamento. È in quest'ultima che si cela la leva generativa dell'orientamento sinora proposto. Al fine di condurre il singolo alla realizzazione di questo percorso, le pratiche di orientamento generativo si servono dell'approccio autobiografico come strumento fondamentale alla conoscenza e scoperta di sé del singolo.

Il processo sotteso di metaforizzazione che si realizza mediante l'approccio autobiografico consente al singolo di esplicitare tutti i vissuti latenti

in attesa di essere interpretati e tessuti in una trama narrativa dotata di senso (Mannese, 2011, 21).

In questo modo

traccia un processo di emancipazione, attraverso il quale il soggetto dà forma, senso e direzione al suo percorso di vita (Ricciardi, 2023, 138).

Egli vive un percorso di riconquista di sé, di consapevolezza delle proprie potenzialità e del proprio agire altresì definito empowerment dal quale si rende possibile il passaggio ad azioni dinamico-plastiche, epigenetiche e trasformative nelle quali si esplica la generatività (Mannese, 2022). È in tal senso che, come afferma Mannese (2022), la generatività pedagogica costituisce il non-luogo del cambiamento.

L'approccio autobiografico, pertanto, è costitutivamente parte del percorso di orientamento che la pedagogia generativa intende proporre. Un esempio che riassume praticamente quanto sinora discusso è rappresentato dal progetto pilota OrientaInTempo. Si tratta di uno dei progetti realizzati dal gruppo di ricerca dell'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale dell'Università degli Studi di Salerno di cui è responsabile scientifico la prof.ssa Emiliana Mannese. Il progetto in questione si caratterizza per la realizzazione di un percorso di Orientamento presso scuole secondarie di I grado con il triplice obiettivo di 'preparare' gli studenti nella gestione del proprio processo di auto-orientamento, 'sostenere' i processi decisionali degli stessi e in ultimo 'accompagnare' le famiglie nel percorso scolastico-formativo-professionale dei figli (Mannese, 2019). L'aspetto significativo dell'esperienza descritta risiede nella consequenzialità dei processi teorizzati dalla pedagogia generativa resisi pratici nell'esperienza educativa-formativa messa in campo. Alla teorizzazione della generatività pedagogica, con annessi gli studi su cui poggia il proprio fondamento scientifico, si giunge all'innovata prospettiva di un modello di orientamento che, mediante il ricorso all'approccio autobiografico, intende supportare lo studente nello sviluppo dell'empowerment, di percorsi di auto-orientamento affinché si renda possibile e plausibile accogliere quella sfida di "un cammino senza confini". Una sfida che le teorie e gli studi precedentemente discussi sembrano riportare in auge in risposta ai cambiamenti della contemporaneità in cui l'uomo si trova oggi immerso.

Note degli autori

Il presente lavoro è stato elaborato, discusso ed articolato in comune dagli Autori. La stesura dei diversi paragrafi è tuttavia individuale, per cui è da attribuire ad Emiliana Mannese il § 1; a Raffaella Marigliano l'abstract ed il § 2; a Maria Grazia Lombardi il § 3.

Bibliografia

- Batini, F., & Del Sarto, G. (2007). *Raccontare storie. Politiche del lavoro e orientamento narrativo*. Roma: Carocci Editore
- Batini, F. (2009). *Racconti che fanno esistere*. In O. M. Valastro (Ed.), *Scritture relazionali autopoietiche*, 43–52. Roma: ARACNE Editrice S.r.l.
- Batini, F., & Del Sarto, G. (2005). *Narrazioni di narrazioni. Orientamento narrativo e progetto di vita*. Trento: Erickson.
- Cambi, F. (2002). *L'autobiografia come metodo formativo*. Roma-Bari: Laterza.
- Caracciolo, A. (Ed.) (2019). *Martin Heidegger. In Cammino verso il linguaggio*. Milano: Mursia Editore s.r.l.
- Di Fraia, G., & Risi, E. (2017). Storie e percorsi tra tempo e identità. Le aspirazioni dei giovani in una ricerca narrativa. In F. Batini & S. Giusti (Eds.), *Empowerment delle persone e delle comunità*, 58–64. Lecce: PensaMultimedia Editore.
- Formenti, L., Luraschi S., Galimberti A., & Rossi, M. (2017). Orientamento cooperativo: dalle storie di vita al sistema orientante. In F. Batini & S. Giusti (Eds.), *Empowerment delle persone e delle comunità*, 72–79. Lecce: PensaMultimedia Editore.
- Lombardi, M.G. (2022). La formazione degli insegnanti in prospettiva generativa. In A. L. Rizzo., & V. Riccardi (Eds.), *La formazione degli insegnanti: problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e tutte*, 6–9. Lecce: PensaMultimedia Editore.
- Mannese, E. (2022). La progettazione educativa tra Orientamento e Lavoro. Generatività-Confine-Progettualità: i luoghi del cambiamento in *Attualità pedagogiche*, 4(1), 1–2.
- Mannese, E. (2019). *L'orientamento efficace per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: FrancoAngeli.
- Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: PensaMultimedia Editore.
- Mannese, E. (2011). *Pensiero ed epistemologia*. Lecce: PensaMultimedia Editore.
- Margiotta, U. (2017). Per valorizzare il talento. In G. Alessandrini (Ed.), *Atlante di pedagogia del lavoro*, 129–147. Milano: FrancoAngeli.
- Mariani, A. (2014). *L'orientamento e la formazione degli insegnanti del futuro*. Firenze: University Press.
- Prigogine, I., & Stengers, I. (1981). *La nuova alleanza: metamorfosi della scienza*. Torino: Giulio Einaudi Editore.
- Prigogine, I. (1997). *La fine delle certezze. Il tempo, il caos e le leggi della natura*. Torino: Bollati Boringhieri Editori.

Ricciardi, M. (2023). La ricerca-azione di matrice *narrativo-generativa*. Dai fondamenti epistemologici e teorici all'apparato metodologico per la discesa sul campo. In E. Mannese, F. Faiella, M. G. Lombardi & M. Ricciardi (Eds), *Intersezioni Generative tra empatia e apprendimento* (pp. 123–153). Lecce: Pensa MultiMedia.

Ricciardi, M. (2023). Orientamento, *education*, competenze e occupabilità: un quadro di studi, tendenze, indicazioni e linee di indirizzo. In E. Mannese, F. Faiella, M. G. Lombardi & M. Ricciardi (Eds), *Intersezioni Generative tra empatia e apprendimento* (pp. 51–64). Lecce: Pensa MultiMedia Editore.

Siegel, D. (2013) (Ed). *La mente relazionale. Neurobiologia dell'esperienza interpersonale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.